

SCHEMA PROGETTO

ENTE

1) Ente proponente il progetto o capofila

Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina

2.1) Se c'è coprogettazione, indicare il/i partner _____

2.2) Se c'è ATS, indicare il/i partner _____
(allegare l'impegno alla formalizzazione dell'ATS prima dell'avvio del progetto)

CARATTERISTICHE PROGETTO

3) Titolo del progetto:

**Conservare la memoria: la pastorizia delle valli di Fiemme e Fassa
desunta dall'archivio delle scritte dei pastori**

4) Tipo finanziamento:

A) Totalmente finanziato PAT

B) Parzialmente finanziato

C) Totalmente autofinanziato

5) Data avvio progetto: 1 ottobre 2016

6) Durata progetto (in mesi) 12

7) Numero dei/le giovani da impiegare nel progetto: 2

7.1) Numero posti senza vitto e alloggio:

7.2) Numero posti con solo vitto: 2

7.3) Eventuale numero posti con vitto e alloggio:

11) Numero ore di servizio settimanali dei/le giovani, ovvero monte ore complessivo (con inserimento ore minime settimanali): 1400 con minimo 12 ore settimanali

12) Giorni di servizio a settimana dei giovani/le (minimo 5, massimo 6) 5



13) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto:

N.	Definizione della sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. Sede	N. Vol. per sede	Nominativi degli OLP		
						Cognome e Nome	Data di nascita	C.F.
1	Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina	San Michele all'Adige	Via Mach, 2	99432	2	Bazzanella Marta	27/08/1965	BZZMRT65M67L378K
2								
3								
4								
5								
6								
7								
8								
9								
10								
11								



14) Descrizione del progetto

PREMESSA:

Il Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina, nato nel 1968 nella suggestiva cornice dell'antico convento agostiniano di San Michele all'Adige grazie alla felice intuizione museografica dell'etnografo Giuseppe Šebesta, concretizza la sua *mission* in un ricco percorso espositivo, disposto su 5 livelli, che attraversa 43 sale e si articola in 25 diverse sezioni. Con più di 12.000 oggetti esposti, il Museo si distingue per l'attenzione che dedica al sistema economico agrosilvopastorale della montagna trentina, alle lavorazioni artigianali di supporto al mondo contadino – legno, ferro, rame, ceramica, tessuti –, alle testimonianze della religiosità, della musica e del folklore.

Il Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina è anche il luogo ideale per avvicinarsi alla memoria e alle radici del territorio. All'esposizione permanente il Museo affianca infatti un'intensa attività didattica, editoriale e di ricerca in ambito etnografico, etnologico e antropologico (www.museosanmichele.it). Una biblioteca specializzata in antropologia culturale, etnografia alpina, storia locale trentina e studi di cultura materiale, con oltre 17.000 monografie e un centinaio di testate di periodici, è a disposizione per gli approfondimenti. Presso il Museo sono collocati inoltre *l'Archivio Provinciale della Tradizione Orale*, che raccoglie gran parte dei materiali delle ricerche etnomusicologiche condotte sul territorio provinciale a partire dal 1954, e la cospicua mediateca del Museo, dedicata al documentario etnografico di area alpina.

Il Museo garantisce consulenza scientifica per quanto riguarda l'identificazione, la catalogazione, la conservazione, la valorizzazione e lo studio dei manufatti, ai musei locali, agli ecomusei e agli appassionati.

Nel regolamento dell'ente viene precisato che il Museo “sviluppa lo studio, la ricerca, la documentazione e l'informazione in ambito etnografico”. Diverse sono infatti le attività di ricerca che nel corso del tempo hanno impegnato lo staff del Museo, in ambiti e settori diversi che fanno parte dei cosiddetti beni demo-etno-antropologici, come i dialetti, i carnevali tradizionali e le scritte che i pastori hanno lasciato sui monti delle valli di Fiemme e Fassa.

IL PROGETTO:

Tra le usanze secolari della pastorizia ovicaprina delle valli di Fiemme e Fassa, nel Trentino orientale, figura a partire dall'inizio del XVI secolo la consuetudine da parte dei pastori, già bene attestata in numerosi altri contesti pastorali alpini e non solo, di istoriare la roccia con scritte autografe realizzate con grande metodicità e consapevolezza. Caso emblematico a questo proposito è il monte Cornón – un massiccio calcareo situato sulla destra orografica della valle di Fiemme, poco più a sud dei più noti: gruppo del Latemar e alpe di Pampeago –, dove le scritte si affollano con concentrazioni a volte impressionanti, nella fascia altitudinale compresa tra ca. 1200-2000 m s.l.m., ovvero al margine dell'antico comprensorio pascolivo dei comuni di Tesero, Panchià, Ziano di Fiemme e Predazzo (con minor frequenza le scritte sono presenti anche sul territorio comunale di Moena in val di Fassa). Quattro comunità montane che fin dagli albori della loro formazione si sono suddivise tutto il territorio circostante, dai prati di quota riservati alla fienagione, ai ripidi pendii dei versanti che sovrastano gli abitati, non coltivabili a causa della pendenza e destinati al pascolo degli ovini da lana e dei caprini asciutti, che non dovendo essere munti, potevano essere pascolati sui terreni più impervi alla ricerca anche dell'ultimo filo d'erba, nel tentativo, peraltro ben riuscito, di sopravvivere in equilibrio all'interno di un'economia basata su agricoltura,



allevamento e sfruttamento delle risorse boschive. Un'economia in cui i boschi, i prati e gli alpeggi erano per così dire "l'oro verde" che rendeva possibile la sussistenza delle società tradizionali.

Le scritte, che si collocano all'interno di una sequenza continua di date che va dal 1558 al 1960 ca. AD, sono realizzate a pittura con il pigmento di un'ematite ferrosa detta localmente *ból*, reperibile facilmente sullo stesso monte Cornón e sul versante meridionale del Latemar. Le scritte si compongono delle iniziali del nome e cognome dell'autore e sono seguite dall'indicazione dell'anno, spesso con mese e giorno, e dal conteggio del bestiame portato al pascolo. Possono essere racchiuse da cornici di varia foggia talvolta accompagnate da disegni e simboli, come i simboli religiosi o figure di animali, scene di caccia, ritratti, autoritratti, messaggi di saluto e annotazioni diaristiche. Quasi sempre il pastore marcava il segno di casa, in passato molto importante perché attestava di chi fosse la proprietà delle pecore rispetto al grande gregge, il proprietario degli attrezzi da lavoro e così via.

Se a prima vista le scritte sembrano marcare essenzialmente il passaggio dei pastori al pascolo, a una lettura più attenta rappresentano invece una sorta di "archivio di pietra" a cui attingere per ricostruire la memoria di un passato che non ha lasciato traccia nei coevi documenti scritti in quanto concerne la vita quotidiana e gli stati d'animo più intimi non solo dei pastori, ma anche di cacciatori, sfalciatori, rastrellatori, minatori che per vari motivi hanno percorso le pendici di queste montagne. In questo contesto, una specifica metodologia di studio, l'etnoarcheologia, ha permesso di ottenere precisi risultati relativi alla frequentazione del Cornón per la pratica della pastorizia, dello sfalcio e della caccia, collocandone gli inizi già durante l'epoca preistorica, e di proporre un modello interpretativo generale che può in qualche caso risultare estensibile anche all'arte rupestre del passato.

Così il pastore fiemmeso, non diversamente dai suoi antenati pre- e protostorici o, per altri versi, dai moderni *writer* della trasgressione metropolitana, è diventato graffitato, scrittore, artista, fissando sulla roccia, per circa quattrocento anni, qualche cosa di sé: scritte che restano a tutt'oggi indelebili e incredibilmente chiare sulle falesie calcaree della valle a dispetto di quattro secoli di intemperie.

L'attività di ricerca del Museo in questa zona risale al 2006 e ad oggi sono state rilevate 2681 pareti istoriate per un totale di circa 40.000 scritte schedate con un programma informatico elaborato appositamente per permetterne la catalogazione/schedatura sistematica.

Il progetto di Servizio Civile Universale Provinciale si propone di integrare l'équipe di ricerca del Museo che si sta occupando di questa particolare consuetudine della pastorizia tradizionale delle valli di Fiemme e Fassa con l'obiettivo di approfondire la conoscenza del contenuto delle scritte stesse e della memoria che queste contengono, in quanto lo studio della pastorizia in ambito montano, e più in generale degli aspetti del paesaggio antropico alpino legato alla pastorizia, rappresenta oggi uno degli aspetti più coinvolgenti per la ricostruzione della storia del nostro territorio.

I volontari di Servizio civile, provvisti preliminarmente di un'adeguata formazione, affiancheranno i ricercatori e collaboratori del Museo (tra i quali figurano anche ex volontarie che hanno aderito a passati progetti di Servizio Civile presso il Museo, da ultimo quello, appena conclusosi, attivato tra il 1 giugno 2015 e il 31 maggio 2016 nell'ambito di Garanzia Giovani dal titolo: "Dentro le scritte dei pastori delle valli di Fiemme e Fassa") nell'elaborazione dei dati presenti nel database di gestione delle scritte.

OBIETTIVI E ATTIVITÀ PREVISTE:

Il progetto si prefigge i seguenti obiettivi:



- offrire ai/le giovani in Servizio Civile l'opportunità di impegnare le proprie attitudini di relazione e collaborazione nonché il proprio bagaglio di competenze in un'esperienza di tipo professionale nel campo dell'etnografia museale alpina;
- giungere a un'approfondita conoscenza dei contenuti delle scritte dei pastori delle valli di Fiemme e Fassa, alla loro conservazione, valorizzazione e divulgazione in modo che ne possa fruire l'intero patrimonio etnografico trentino;
- permettere la ricostruzione di una corretta rappresentazione della pastorizia nell'ambito dell'economia delle comunità tradizionali delle valli di Fiemme e Fassa;
- concorrere all'approfondimento della storia del territorio trentino con particolare attenzione alla dimensione personale della pastorizia (desunta dalle scritte, da interviste ai pastori, dalla bibliografia disponibile e dalla consultazione degli archivi) e alle vicende delle comunità locali in età moderna, soprattutto per quanto attiene la gestione e il controllo economico del territorio.

Per il raggiungimento di questi obiettivi, oltre a seguire la formazione generale e specifica e a partecipare ai momenti di monitoraggio delle fasi di avanzamento del progetto e della crescita individuale e professionale, ai/le volontari/e sarà chiesto di:

- coadiuvare il personale scientifico del progetto di ricerca nell'attività di schedatura di pareti con scritte di pastori, nella loro analisi dettagliata e critica con l'obiettivo di estrapolarne tutti i dati pertinenti all'elaborazione di un quadro interpretativo del fenomeno stesso delle scritte e più in generale dell'attività di pastorizia svolta nel corso del tempo sulle pendici del Gruppo Latemar-Cornón;
- seguire il personale scientifico del progetto in occasionali sopralluoghi di verifica dei dati sul campo;
- verificare negli archivi e all'interno della bibliografia disponibile alcune categorie di dati desunti dalle scritte (nomi e cognomi di pastori, segni di famiglia, anni di nascita e di morte, ecc...);
- collaborare con il personale del Museo nello svolgimento di eventuali interviste etnografiche a vecchi pastori, nella loro trascrizione o indicizzazione;
- seguire con il personale scientifico del Museo i progetti di restituzione pubblica dei dati collaborando alla redazione di testi e all'elaborazione di immagini destinati alla divulgazione dei risultati della ricerca, da impiegare in occasione di eventuali mostre temporanee, convegni, opuscoli divulgativi, per il sito web del Museo dedicato alle scritte dei pastori (www.scrittedeipastori.it) e per i social network (Facebook, Twitter, Youtube).

Ai/alle giovani inoltre, in occasione di particolari iniziative del Museo, potrà essere chiesto di rendersi disponibili durante il fine settimana, per collaborare allo svolgimento delle attività programmate.

REQUISITI NECESSARI E MODALITÀ DI SELEZIONE

I/le giovani a cui affidare il progetto dovranno avere quali requisiti essenziali:

- laurea breve in Studi storici e filologico-letterari, Conservazione dei beni culturali, Beni archivistici e librari, Lettere, Sociologia, Scienze antropologiche, Archeologia, Informatica, Architettura, Scienze naturali;
- interesse per gli studi di antropologia, etnografia e storia locale;
- interesse a portare a termine il progetto.



Costituiscono requisiti preferenziali per questo progetto:

- buona conoscenza dei programmi informatici di base di videoscrittura, quali, ad esempio, M.O. Word e Excell, e di un programma di elaborazione delle immagini, quale, ad esempio, Adobe Photoshop e/o GIMP;
- laurea magistrale in Studi storici e filologico-letterari, Conservazione dei beni culturali, Beni archivistici e librari, Lettere, Sociologia, Scienze antropologiche, Archeologia, Informatica, Architettura, Scienze naturali;
- adeguata predisposizione al lavoro di gruppo;
- conoscenza della lingua inglese.

L'attitudine alla partecipazione al progetto sarà valutata attraverso un colloquio che avrà luogo presso la sede del Museo e che accerterà tanto i requisiti essenziali e preferenziali, quanto il grado di conoscenza e di condivisione degli obiettivi del progetto e l'idoneità allo svolgimento delle mansioni previste. La selezione si svolgerà sulla base di una griglia valutativa predisposta con riferimento ai requisiti essenziali e preferenziali del progetto; la griglia, strutturata in indicatori da 1 a 10, avrà un valore minimo d'idoneità pari a 6.

OLP E RISORSE UMANE CHE AFFIANCHERANNO I VOLONTARI

L'Operatore Locale di Progetto (OLP) che seguirà i/le giovani, sarà la dottoressa Marta Bazzanella, etnoarcheologa, laureata in Paleontologia presso l'Università di Trento. Specializzatasi presso il Dipartimento di antropologia e ecologia dell'Università di Ginevra, ha conseguito poi il dottorato di ricerca presso l'Università di Siena. Dal 2003 è funzionario di ambito storico-culturale presso il Museo e si occupa del settore dei beni demotnoantropologici materiali; dal 2006 coordina la ricerca di carattere etno-archeologico sulle scritte dei pastori delle valli di Fiemme e Fassa. Collabora inoltre, come docente a contratto, con la cattedra di Paleontologia dell'Università degli Studi di Trento.

L'OLP rappresenterà il punto di riferimento sia per le attività affidate quotidianamente ai/alle giovani, sia per la verifica, attraverso gli appuntamenti mensili di monitoraggio, del corretto svolgimento del progetto e del conseguimento degli obiettivi prefissati.

L'OLP nello specifico si farà carico di accogliere i/le volontari/e, di accompagnarli/e alla scoperta del Museo, di presentarli/e al personale spiegandone i vari ruoli, di realizzare una parte della formazione specifica e di monitorare il percorso dei/delle volontari/e con un'attività che prevede l'osservazione e l'ascolto di tutte le persone coinvolte nel progetto. Inoltre si occuperà della verifica dell'attività svolta e del processo di maturazione nelle competenze professionali.

Per la buona riuscita del progetto di Servizio Civile il/la volontario/a compilerà un diario mensile (parte integrante del personale "portfolio delle competenze" in cui si terrà traccia dei contenuti dei momenti formativi, degli apprendimenti e delle capacità acquisite). Sarà compito dei giovani, supportati dall'OLP, raccogliere e aggiornare i prodotti delle attività svolte e la documentazione necessaria a dimostrare i saperi appresi in vista di una formale validazione delle competenze acquisite (LP 1 luglio 2013, n.10) indicando le attività svolte e le competenze acquisite, che sarà poi discusso negli incontri di monitoraggio. A richiesta del/la volontario/a potranno partecipare agli incontri anche altri operatori con i quali il/la giovane avrà dei contatti. A conclusione di ciascun incontro il/la giovane redigerà una sintesi dell'incontro di monitoraggio.

L'attività di monitoraggio sarà caratterizzata da un incontro mensile tra il/la giovane e l'OLP che avrà il compito di verificare l'andamento del progetto e di visionare il diario tenuto



dal/la giovane, con indicate le attività svolte, i risultati raggiunti, le relazioni con gli altri membri del gruppo di lavoro, le competenze acquisite, il gradimento complessivo, anche con l'intento di riflettere sul significato del proprio agire all'interno del contesto organizzativo. L'OLP, a sua volta, darà informazioni sullo stato di avanzamento del progetto e sul livello di partecipazione del/la giovane. Durante gli incontri sarà presente la referente per la comunicazione del Servizio Civile per il Museo, Daniela Finardi. La fase di monitoraggio è molto importante per la riuscita dei progetti perché permette di correggere o rimuovere eventuali ostacoli alla crescita personale o professionale, riflettere sulle competenze trasversali e professionalizzanti e promuoverne il miglioramento, valorizzare abilità e competenze per vivere al meglio il Servizio Civile.

L'OLP, a conclusione dell'anno di servizio, compilerà una scheda di monitoraggio di progetto per l'Ufficio giovani e servizio civile della Provincia di Trento, tenendo conto del diario del/la giovane e inserendo l'indicazione sommaria dello svolgimento del progetto, i risultati raggiunti, la valutazione circa la tenuta complessiva del progetto e il contributo apportato dal progetto alle finalità del Museo. Inoltre, per ogni giovane, l'OLP compilerà un *report* conclusivo sull'attività svolta che sarà consegnato al/la giovane e all'Ufficio giovani e servizio civile, con la descrizione delle competenze acquisite, la valutazione circa la crescita di autonomia del/la giovane, eventuali indicazioni per lo sviluppo di un progetto di vita e del lavoro futuro, l'acquisizione di competenze inerenti alla cittadinanza attiva.

LA FORMAZIONE GENERALE E SPECIFICA

La formazione dei/le giovani in Servizio Civile Universale Provinciale avrà un ruolo determinante nell'acquisizione delle conoscenze fondamentali in ordine all'organizzazione e al funzionamento del Museo e dell'attività di ricerca all'interno dello stesso; si articolerà su due livelli: formazione generale e formazione specifica.

La formazione generale, finalizzata alla trasmissione di competenze trasversali e di cittadinanza, sarà curata dall'Ufficio giovani e servizio civile della Provincia di Trento, e avrà una durata di almeno 7 ore mensili; vi si aggiungeranno due assemblee provinciali, convocate nel corso dell'anno, a cui saranno chiamati a partecipare tutti i/le giovani impegnati nel Servizio Civile.

La formazione specifica, che si propone di consegnare ai/le giovani la conoscenza dell'ambiente di lavoro e le competenze indispensabili ad affrontare l'impegno del progetto, avrà una durata complessiva di 70 ore e si svolgerà presso il Museo, principalmente nel corso delle prime settimane di servizio:

- La storia e le funzioni del Museo, a cura di Giovanni Kezich, durata 4 ore.
- Il rapporto tra il Museo e il territorio, a cura di Antonella Mott, durata 4 ore.
- I progetti di ricerca del Museo, a cura di Marta Bazzanella, durata 6 ore.
- La mediateca del Museo e le modalità di svolgimento e indicizzazione delle interviste etnografiche, a cura di Michele Trentini, durata 8 ore.
- La biblioteca del Museo, a cura di Patrizia Antonelli, durata 4 ore.
- Storia del Trentino, a cura di Luca Faoro, durata 4 ore.
- Il programma di catalogazione delle scritte, a cura di Marta Bazzanella, durata 8 ore.
- La schedatura delle scritte: esercitazioni, a cura di Stefania Dallatorre e Alice Ianeselli (entrambe ex volontarie di servizio civile, ora collaboratrici del progetto di ricerca), durata 20 ore.
- Il sito web del Museo e quello dedicato alle scritte dei pastori e i social network, a cura di Daniela Finardi, durata 8 ore



- La sicurezza sul luogo di lavoro, a cura del Gruppo SEA, società che si occupa di consulenze ed erogazione di servizi in materia di sicurezza sul luogo di lavoro, durata 4 ore.

Il raggiungimento degli obiettivi del progetto e la formazione specifica richiedono che i/le giovani lavorino a stretto contatto con l'OLP e con i collaboratori del progetto (Roberta Covi, Stefania Dallatorre, Alice Ianeselli, Alberto Pellizzari e Francesco Fabbro), che ne seguiranno puntualmente l'attività; i/le giovani avranno inoltre modo di lavorare con il responsabile del settore dei beni demotnoantropologici immateriali, Michele Trentini, con la responsabile della biblioteca, Patrizia Antonelli, e con Daniela Finardi, responsabile del settore comunicazione del Museo e con Luca Faoro esperto in storia locale e archivistica.

- Michele Trentini, laureato in Sociologia presso l'Università di Trento è funzionario di ambito storico culturale presso il Museo dal 2003, si occupa di ricerca e documentazione dei beni demotnoantropologici immateriali. Ha curato la catalogazione e la messa in rete del database etno-musicologico dell'Archivio Provinciale della Tradizione Orale e è responsabile della documentazione filmica del Museo.
- Luca Faoro, laureato in Lettere e diplomato in Paleografia, diplomatica e archivistica. Ha lavorato presso la Soprintendenza per i beni librari e archivistici della Provincia di Trento e presso l'Istituto Storico Italo-Germanico di Trento. Si è occupato di storia del matrimonio e di storia della devianza ecclesiastica. Dal 2005, è conservatore presso il Museo.
- Daniela Finardi, laureata in Lettere e filosofia, indirizzo Storia e critica delle arti, presso l'Università di Trento, collabora dal 2008 con il Museo nell'ambito dei servizi educativi, e nel settore della promozione e della comunicazione. Dal 2013, è funzionario a indirizzo storico-culturale presso il Museo con mansioni nei settori dei servizi educativi e della comunicazione.
- Stefania Dallatorre, laureata in Archeologia (laurea magistrale) presso l'Università degli Studi di Ferrara, Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, è stata da novembre 2012 fino a giugno 2014 volontaria del Servizio Civile Provinciale (progetto Esserci) presso il Museo nel settore dei servizi educativi. Da giugno 2014 fino ad agosto 2015 ha collaborato con il Museo per le attività didattiche e dal settembre 2015 collabora al progetto di ricerca del museo sulle "*Scritte dei pastori*" con incarico di catalogazione.
- Alice Ianeselli, laureata in Scienze etno-antropologiche con indirizzo etno-antropologico presso Alma Mater Studiorum di Bologna, è stata volontaria di Servizio Civile Universale, Garanzia Giovani, dal 1 giugno 2015 al 31 maggio 2016 (Titolo del progetto: "*Dentro le scritte ei pastori delle valli di Fiemme e Fassa*) e continuerà a collaborare al progetto "*Scritte dei pastori*" dal 1 settembre 2016.
- Roberta Covi, laureata in Tutela e gestione delle risorse faunistiche presso l'Università degli Studi di Firenze, è esperta in analisi e grafica GIS, collabora dal 2012 al progetto di ricerca sulle scritte dei pastori delle valli di Fiemme e Fassa per le analisi geostatistiche con software GIS degli elementi rilevati, per l'elaborazione di cartografie tematiche e per la schedatura delle scritte.
- Patrizia Antonelli, responsabile dal 1992 della biblioteca del Museo.

Nella formazione specifica i giovani saranno affiancati anche da:

- Giovanni Kezich, laureato in Filosofia presso l'Università di Siena, ottiene poi il Postgraduate Diploma in Material Culture dell'Università di Londra. Conservatore presso il Museo dal 1990, viene nominato direttore nel 1993 conseguendo il passaggio in ruolo, è anche direttore dell'annuario del Museo *SM Annali di San Michele*.



- Antonella Mott, laureata in Lingue e letterature moderne presso l'Università di Bologna. Dal 1995 è conservatrice presso il Museo, dove ha realizzato progetti nell'ambito della didattica e della divulgazione e ricerche in ambito dialettologico. Si occupa dei rapporti con il territorio, cura l'*Itinerario etnografico del Trentino* e la ricerca *Atlante dei paesaggi culturali del Trentino*.

Le risorse umane messe a disposizione, oltre all'Operatore Locale di Progetto e alle persone cui sarà affidata la formazione e a quanti, a vario titolo, lavoreranno con i/le giovani nel corso dello svolgimento del progetto, saranno i seguenti collaboratori del Museo, che potranno fornire assistenza di carattere informatico:

- Alberto Pellizzari, autore del programma di catalogazione e schedatura delle scritte.
- Francesco Fabbro, responsabile informatico del Museo;

Le risorse tecniche e strumentali che il Museo mette a disposizione dei/le giovani sono:

- computer con pacchetto Microsoft Office, programma di elaborazione delle immagini, accesso a internet, stampante, fotocopiatrice, telefono, fax e materiale di cancelleria vario;
- libri e materiale di studio relativi al progetto (articoli scientifici, manuali metodologici attrezzatura di campo: unità GPS, registratore digitale).

LE COMPETENZE ACQUISIBILI

Durante i mesi di Servizio civile, i/le giovani seguiranno un percorso formativo e operativo che permetterà loro di acquisire conoscenze e competenze specifiche nei settori dell'etnografia, dell'antropologia, dell'etnografia, della catalogazione dei beni demo-etno-antropologici materiali e immateriali, della divulgazione e promozione museale. In particolare, potranno acquisire:

- esperienza diretta dell'organizzazione e del funzionamento di un museo attraverso la comunicazione trasversale tra i diversi settori: ricerca, conservazione, servizi educativi, biblioteca, mediateca, comunicazione;
- conoscenza della storia del territorio trentino, con particolare attenzione alla dimensione sociale ed economica e alle vicende delle comunità locali tradizionali;
- competenza teorica e pratica in relazione al sistema di schedatura impiegato dal Museo per la schedatura dei beni demoetnoantropologici e in particolare del programma informatico di gestione della catalogazione/schedatura delle scritte;
- competenze nell'esecuzione di interviste etnografiche, nella loro conservazione informatizzata e loro indicizzazione;
- competenza in merito alla stesura di testi e all'elaborazione di immagini da impiegare a diversi livelli della divulgazione dei risultati della ricerca: nelle mostre temporanee, per opuscoli divulgativi, nei convegni o per il sito web del Museo e per i social network;
- competenza in relazione alla valorizzazione e alla divulgazione del corpus analizzato e studiato e più in generale alla disseminazione dei risultati della ricerca.

I/le giovani potranno inoltre migliorare le proprie capacità organizzative, propositive e collaborative, nell'ambito di un comune obiettivo di ricerca, con interlocutori in possesso di competenze diverse e avranno la possibilità di organizzare e gestire informazioni connesse al patrimonio etnografico trentino.

Nel corso dell'anno di Servizio Civile i/le giovani potranno quindi ampliare il proprio bagaglio culturale e contribuire all'incremento, alla tutela, alla valorizzazione e alla



divulgazione del patrimonio culturale della società nella quale vivono come cittadini responsabili e attivi.

San Michele all'Adige, 6 giugno 2016

Il Responsabile legale dell'ente



